

Domenica 25 diffusione straordinaria: non manchi l'impegno di una sola sezione

Unità domenica

- CULTURA
RAPPORTO DAL VIETNAM
Il brindisi di Johnson al dittatore Ngo Dinh Diem
INCHIESTE
IL 'SACCO' DELLE CITTA' ITALIANE
Catania: omertà per gli uomini dello scandalo
DONNA
Negli Stati Uniti comandano le donne?
VARIETA'
Vignette, giochi e passatempo

Arsi vivi in Francia
I tre figli di un emigrato

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

«Canale neutro» o groviglio di contraddizioni?

Il CC DEL PSI non poteva chiudere in modo più squallido la sua esistenza e la sua storia di massimo organo dirigente d'un partito chiamato a ratificare una decisione che — comunque la si voglia apprezzare — segna pur sempre la fine di quell'entità ideale e pratica che il PSI è stato finora.

Né si può dire che la manifestazione di questa consapevolezza non c'è stata perché è solo una nostra pretesa arbitraria che ci dovesse essere, dato che quello che sta avvenendo non segna la fine del PSI ma la riunificazione di due tronconi dello stesso PSI rimasti innaturalmente separati per vent'anni.

Come si può allora pensare che in nessuno dei componenti la vecchia maggioranza tale consapevolezza — politica, teorica, morale — non ci fosse? Sarebbe evidentemente assurdo. Se le cose si sono svolte come si sono svolte, se nessun dibattito c'è stato intorno al tema su cui pure il CC era chiamato ad esprimersi (l'approvazione non del principio dell'unificazione, che c'era già stata precedentemente, ma dei contenuti di tale unificazione), se sulla «carta ideologica», su questa solenne «carta dei principi», solo un membro della maggioranza, il compagno Boni, segretario della F.I.O.M., ha ottenuto di poter parlare, e ha parlato per esprimere forti riserve su un punto essenziale dei «principi» stessi (il rapporto del nuovo partito con i sindacati), ciò deve essere imputato a qualcosa di diverso.

Evidentemente, alla coscienza dell'inutilità di un effettivo dibattito ideologico e di politica generale, data l'assoluta indifferenza per tali problemi, e per «i principi», dei massimi manipolatori di tale operazione, e data la mancanza, nello sviluppo di tale operazione, di ogni effettivo anelito di ricerca ideale e programmatica, e quindi d'ogni effettiva possibilità di influire, attraverso un dibattito di idee, sui suoi sbocchi concreti. Dopo la sessione del CC socialdemocratico conclusasi addirittura in due ore, e nell'assoluto silenzio seguito alla relazione Tanassi, se qualcosa quest'ultima riunione del CC socialista ci dice è, da un lato, la natura del tutto empirica, strumentale, di operazione di potere della «riunificazione» — accettata dalla maggior parte dei socialisti per stanchezza e per sfiducia, come una conseguenza fatale e inevitabile della crisi in cui sono crollate le iniziali speranze della politica di centro-sinistra — e, dall'altro lato, la sua natura profondamente antidemocratica, di vertice, e d'un vertice assai ristretto e che ha lavorato soprattutto nell'ombra per rendere ineluttabile una scelta compiuta in effetti «sulla testa» dei militanti del PSI.

C'È CERTO dell'amarezza in quello che scriviamo perché anche ogni possibile compiacimento sull'evidente carattere velleitario dei propositi d'una simile formazione politica — che si autodefinisce un «canale neutro» di idee e di posizioni — di contendere al nostro partito, nel concreto stadio di sviluppo della coscienza di classe in Italia, una funzione dirigente ed egemonica nei confronti della classe operaia, dei giovani, dell'intellettualità avanzata, cede di fronte alla necessità di dover prendere atto della crisi profonda che ha investito un'ala, pur così importante e significativa, del movimento popolare. E c'è della polemica, perché non possiamo dimenticare quante prediche, dai pulpiti socialisti, ci siano venute sulla mancanza di «democraticità» nel nostro Partito e sulla nostra inguaribile vocazione ad una politica «di potenza» e non «di principi»!

MA L'AMAREZZA e la polemica non debbono impedirci di sottolineare soprattutto quante contraddizioni la nuova formazione politica, anche per il modo con cui essa sorge, porta con sé nel suo seno. Né ci riferiamo soltanto alle posizioni esplicite di riserva e di critica con cui una parte delle vecchie minoranze entrano nel nuovo partito, o al fatto che le tendenze «integraliste» (per adoperare una definizione del compagno Boni) manifestatesi in alcuni esponenti della vecchia maggioranza hanno incontrato finora fortissime resistenze, e sono state praticamente rigettate, dalla totalità o dalla grande maggioranza dei quadri sindacali socialisti.

Né ci riferiamo neppure alle palesi contraddizioni che così facilmente si riscontrano fra la relazione, pur così inconsistente nella sua assurda brevità, di De Martino, e quella svolta alcuni giorni fa da Tanassi, a proposito di questioni essenziali quali la collocazione del nuovo partito nei confronti nostri e nei confronti della Democrazia cristiana.

Ci riferiamo specialmente alla contraddizione essenziale che non potrà non esistere — malgrado tutti gli slogan pubblicitari sul «partito degli anni '60» — tra una simile formazione politica e la realtà di classe e politica, culturale e perfino psicologica, dell'Italia, realtà dalla quale emergono, ed emergeranno, problemi con i quali il nuovo partito non potrà non fare i conti. E' giusto sottolineare questo, perché proprio dall'esistenza di tali problemi non potrà infatti non scaturire un nuovo terreno di contatto e di confronto tra le forze oggi convogliate alla rinfusa nel nuovo partito e le altre forze socialiste e della sinistra italiana, laica e cattolica. Né è senza importanza che fra queste forze si siano fin da oggi apertamente schierati un numero cospicuo di quadri e di militanti del vecchio PSI, che la sua esperienza hanno consumato fino in fondo traendo un insegnamento che bene oggi verrà ad inserirsi, in modo autonomo, nella complessa dialettica dalla quale è destinata ad uscire una nuova unità di forze autenticamente socialiste per una nuova unità di tutta la sinistra italiana.

Mario Alicata

Conclusi i lavori del Comitato centrale socialista

Senza dibattito il PSI

ratifica la fusione

Il «giallo» edilizio si arricchisce di nuovi sconcertanti elementi

Scomparsi ad Agrigento altri due documenti

Annunciata per domani

Importante enciclica di Paolo VI

SI PARLA DI UN NUOVO PRESSANTE APPELLO PER LA PACE NEL VIETNAM

Un documento pontificio, che i portavoce ufficiali hanno detto in anticipo «di notevole importanza», sarà reso noto domani mattina. Si tratta, secondo le stesse fonti, di una enciclica che tratta i temi di tutto il mondo a special riguardo per la pace nel prossimo mese di ottobre.

La notizia, data ieri e verbalmente e poi attraverso poche righe comparse nel bollettino quotidiano dell'ufficio stampa del Vaticano, è stata subito rilanciata anche dalla radio dello Stato pontificio. Poiché quest'ultima ha aggiunto che le presiderie avranno «particolare importanza» i sottile espedienti, abituati a distillare le informazioni riguardanti la Chiesa, hanno fatto una prima deduzione: Paolo VI esorterà ancora una volta alla pace, soprattutto nel Vietnam.

Deduzioni e ipotesi a parte, è assolutamente credibile che il Papa torni a levare la propria voce perché si ponga fine con ogni mezzo alla tragedia del sud est asiatico. Più volte, durante gli ultimi mesi, Paolo VI ha in fatti manifestato preoccupazione e ansia dolorosa per la minaccia alle sorti dell'umanità intera costituita dalla guerra in corso, e più volte ha pronunciato appelli pressanti al mondo, a singoli stati, a organizzazioni internazionali. Basterà ricordare soltanto il discorso all'ONU e i messaggi «non protocollari» a Breznev, a Johnson, a Mao Tse-tung, a Ho Chi Minh. Ad ogni appello, tuttavia, è seguito nei fatti un aggravamento della escalation americana.

E comprensibile quindi che il Pontefice torni su questo fondamentale argomento della pace nel Vietnam. E l'iniziativa può andare, nella risonanza, ben al di là del mondo cattolico che ne è ufficialmente il destinatario.

Inutile aggiungere le tante voci in corso ieri: viaggio imminente di Paolo VI in Asia, convocazione di un summit, piccolo o grande, che sia, con la presenza del Papa stesso, intervento presso l'ONU. Esse sono puntualmente ricorrenti e non trovano, anche questa volta, alcuna conferma attendibile.

L'annuncio dell'enciclica è stato fatto conoscere con il ritorno al Vaticano del Pontefice. Ieri pomeriggio, dopo un soggiorno di due mesi, Paolo VI ha lasciato di infatti la villa di Castelgandolfo.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta di martedì.

Solo «dichiarazioni di voto» degli oppositori. Nessun intervento della maggioranza. De Martino tenta ancora di differenziarsi dalla destra estrema e da Tanassi. Confermato da Anderlini il «no» al nuovo partito. Santi e Ballardini: attesa critica.

Si è conclusa ieri l'ultima riunione di un Comitato centrale del PSI. Si sono ratificati a maggioranza i documenti relativi alla unificazione con il PSDI e si è convocato il Congresso per il 27-28-29 ottobre. Approvazione della unificazione socialista è, significativamente, l'unico punto all'ordine del giorno di questo Congresso. Come dire che l'assise nazionale non dovrà neppure essa — come questo CC — uscire dai confini stretti di una «presa d'atto» della operazione ormai decisa.

Si è votato, ieri al CC, su tre documenti: uno della maggioranza; uno dei lombardiani e della sinistra; uno di Anderlini. Sul documento della maggioranza si sono avuti 81 voti; su quello della minoranza che resterà nel futuro partito i voti sono stati 13; su quello di Anderlini, 4 (due membri del CC che aderiscono alle tesi di questo gruppo, Fioriello e Bonazzi, sono supplementari e non votano). Santi e Ballardini hanno votato contro il documento De Martino della maggioranza e si sono astenuti sui due altri documenti. Santi ha anche annunciato che resterà nel nuovo partito, insieme a Ballardini, in una posizione di «attesa critica», che ha un limite di tempo, dimettendosi però dalla Direzione. Il CC unanime lo ha invitato a ritirare le dimissioni ma Santi si è riservato di decidere in merito.

E' certo singolare, forse senza precedenti, che in una occasione politicamente importante come quella del dibattito nel CC di questi due giorni, i membri della maggioranza abbiano ritenuto addirittura superfluo di prendere la parola: uno solo fra essi, Boni, che ha parlato criticando alcuni aspetti della famosa «carta» ideologica per quanto riguarda i problemi sindacali, ha provocato l'unico effetto negativo di fare intervenire Nenni che polemicamente ha avvertito che non si trattava di discutere il documento della unificazione, ma di approvarlo o respingerlo e basta.

Così ieri hanno parlato solo i critici della unificazione, sia quelli che, malgrado ciò, resteranno nel nuovo partito sia quelli che ne usciranno. Più che di discorsi, si è trattato di dichiarazioni di voto cui alla fine ha replicato brevemente De Martino. Il compagno Anderlini ha preso la parola su mandato anche di Tullia Carettoni, di Simone Gatto, di Fioriello, di Bonazzi, di Finelli. Anderlini ha ribadito le ferme prese di posizione già estesamente illustrate nel documento conclusivo del convegno del gruppo, di due giorni fa. Il «trasferimento del PSI nella area socialdemocratica», ha detto Anderlini, avviene proprio nel momento in cui le socialdemocrazie europee (Segue a pagina 2)



HOUSTON — Bellissime, le fotografie di Conrad riprese durante il volo di Gemini 11: in quella pubblicata qui sopra si vede Gordon cavalcare il muso della navicella: tra un istante si staccherà, raggiungerà l'Agema, l'aggraverà con un cavo (A pag. 3 altre foto e le notizie)

A partire dal primo ottobre prossimo

Altri quattordici generali mandati in pensione a Bonn

Sottoscritto 1.456.557.073 per la stampa comunista

L'«Europeo» risponderà di un falso sull'Unità

Le rivalità fra i militari della «vecchia scuola» tedesca e le nuove leve di formazione americana Erhard rifiuta un rimpianto del governo prima degli incontri con Johnson - Ulbricht denuncia il revanscismo di Bonn e critica i dirigenti cinesi

Dal nostro corrispondente BERLINO, 17.

A partire dal prossimo primo ottobre, 14 generali ed ammiragli di Bonn andranno in pensione e saranno sostituiti da una nuova leva di più giovani generali e colonnelli. Si tratta di uno dei più importanti mutamenti al vertice della Bundeswehr nel corso degli ultimi anni. Aggiunti ai tre generali dimissionari in seguito alla «rivolta» dello scorso mese, complessivamente lasciano il servizio attivo 8 generali delle forze terrestri, 5 delle forze aeree, 2 ammiragli e 2 generali medici. Il preannuncio dell'odierna mattina adotta dal ministero della Difesa era stato dato da von Hassel subito dopo le dimissioni, tre settimane fa, del capo della Bundeswehr gen. Tretnor. Scopo del provvedimento, aveva detto il ministro, doveva essere il «rinno» e il «rinnovo» della casta dei generali. In realtà non si tratta soltanto di questo. Uno degli aspetti della crisi che ha investito negli ultimi tempi

il gruppo dirigente delle forze armate tedesche occidentali e stata la rivalità sorta tra ufficiali che si erano fatte le ossa alla scuola della Reichswehr, nella Repubblica di Weimar, e della Wehrmacht, sotto Hitler, e ufficiali formati, nelle scuole e nei comandi americani e della Nato. La differente educazione portava a due gruppi ad affrontare da punti di vista diversi non soltanto i problemi dei rapporti con la truppa e dei legami con la tradizione, ma anche questioni eminentemente tecnico-militari. In senso lato si potrebbe dire che tra gli uni e gli altri si manifestavano problemi analoghi a quelli che nel mondo industriale si presentano nei rapporti tra i dirigenti di vecchio stampo ed i nuovi manager di formazione neo-capitalistica. Probabilmente von Hassel e lo apparato civile del ministero della Difesa di Bonn hanno voluto

Romolo Caccavale (Segue a pagina 2)

ICOMUNISTI nella storia d'Italia UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI ESAURITA LA PRIMA DISPENSA E' IN EDICOLA LA RISTAMPA La seconda dispensa sarà in edicola MERCOLEDI 21 SETTEMBRE ATTENZIONE - Se la Vostra edicola non fosse sprovvista richiedetela al "Calendario del Popolo" Via Simone d'Orsenigo 26 MILANO